

Fa', o Signore, che non abbiamo paura delle novità

19 ottobre 2014

di *Italo Leone*



L'abbraccio tra Papa Francesco e l'Emerito Papa Benedetto XVI in Piazza San Pietro durante la cerimonia di beatificazione di Papa Paolo VI nella domenica che segna anche la chiusura del Sinodo sulla famiglia

C'è in questa foto la sintesi della storia della Chiesa successiva al Concilio Vaticano II. La prima osservazione che mi viene da fare è che mai nella storia della Chiesa due Papi, uno Emerito che ha rinunciato al suo ruolo e uno nel pieno dei poteri, hanno convissuto così vicini e mostrato vicendevolmente rispetto e affetto reciproco. Ma la cosa ancora più significativa è che idealmente sono con loro presenti altri due Papi, Paolo VI di cui si celebrava la beatificazione e che ha portato a compimento il Concilio Vaticano II e Giovanni XXIII che ha voluto e iniziato il medesimo Concilio. Il dramma della Chiesa Cattolica Romana è tutto racchiuso in questo mezzo secolo postconciliare e nel tentativo non portato a compimento di una riconciliazione tra la Chiesa Cattolica e la società in così rapido cambiamento.

Per capire pienamente il problema richiamo molto sinteticamente le origini di tale dramma che risalgono al 1517, quando un monaco tedesco, Martin Lutero, pubblicò il suo atto di accusa verso le gerarchie ecclesiastiche di Roma, mettendone in discussione alcuni aspetti della dottrina, alcune forme della liturgia, alcuni aspetti economici e politici. In realtà il malessere nella società cristiana covava da secoli e aveva dato origine alle cosiddette eresie, catari, patarini, valdesi ecc., che cercavano risposte ai bisogni di una società in rapida urbanizzazione, dove le differenze sociali erano più evidenti e la condotta dell'alto clero non molto diversa dalla condotta dei potenti feudatari o dei ricchi mercanti borghesi. Una risposta ai bisogni della fede

della nuova società urbana venne dalla diffusione dei nuovi ordini mendicanti dei francescani e dei domenicani. Ma il problema più grave fu costituito dalle intuizioni di un astronomo polacco, Niccolò Copernico che, per ovviare alle incongruenze della teoria tolemaica che sosteneva che la Terra era il centro dell'Universo, suppose che fosse il Sole a essere al centro e la Terra e gli altri pianeti a girare intorno. Questa teoria, che metteva in discussione l'interpretazione della Bibbia e tutta la filosofia medievale costruita su queste basi, fu poi avvalorata da filosofi e scienziati come Tommaso Campanella e Galileo Galilei. Di fronte alle crepe che cominciavano ad aprirsi nell'edificio teologico e scientifico della Chiesa, il Concilio di Trento corse ai ripari: se fallì nel tentativo di riconciliare le varie posizioni, promosse tuttavia la Riforma cattolica, sia riportando l'alto clero ad una condotta di vita più aderente ai principi evangelici e all'attività pastorale, sia sforzandosi di dare una formazione culturale e teologica al clero con l'istituzione dei Seminari. Ma accanto a questi aspetti il Concilio introdusse strumenti coercitivi che limitarono la libertà di pensiero e punirono ogni sospetto di deviazione dalla dottrina ufficiale; nacquerò l'Indice dei libri proibiti e il Tribunale del Sant'Uffizio con potestà di condannare anche a morte i sospetti di eresia.

Per quasi due secoli il vigilante controllo del potere politico ed ecclesiastico difese la fortezza cattolica in Europa, mentre margini di libertà erano concessi in territori lontani dall'Europa ai missionari evangelizzatori. E tuttavia la ragion di stato e i giochi di potere tra le potenze europee produssero nelle foreste dell'Amazzonia la rovina di quelle missioni guidate dai Gesuiti che erano riuscite ad avvicinare alla pura fede evangelica gli Indios.

Una splendida ricostruzione della vicenda si trova in uno dei più bei film che io ho visto, *Mission*.

L'Illuminismo, le cui idee furono esportate fuori dalla Francia dalle armate napoleoniche, segnò la frattura tra il sistema politico tradizionale e le nuove forme di stato basate sui diritti individuali sanciti dai vari statuti e dalle costituzioni. Nell'Ottocento l'accelerazione dei mutamenti sociali e della rivoluzione economica, l'affinarsi della ricerca scientifica favorirono il sorgere di nuove teorie, difficili da conciliare col pensiero tradizionale della Chiesa.

Quella che originò le discussioni più accese fu la teoria darwiniana che si fondava sulla lotta per l'esistenza di tutte le specie, sulla selezione naturale, sulla evoluzione delle specie sotto la pressione dell'ambiente. Si metteva in discussione la tesi biblica della creazione delle specie da parte di Dio e la stessa creazione di Adamo ed Eva; e inoltre la cronologia biblica, che tradizionalmente fa risalire la nascita dell'universo a seimila anni circa, diventò inaccettabile di fronte alle scoperte geologiche e archeologiche. Il Novecento ha portato alla dottrina della Chiesa ulteriori colpi con il sostegno dato alla ricerca scientifica da strumenti tecnologici sempre più complessi che hanno consentito di indagare le più remote regioni dell'Universo, le più piccole parti della materia, le catene microscopiche del DNA che determinano la vita. Sigmund Freud con la sua teoria psicanalitica ha iniziato ad esplorare le parti più nascoste della nostra psiche che determinano almeno in parte i nostri comportamenti e le nostre nevrosi e mettono in discussione il principio della libera volontà.

Tutti questi fattori hanno avuto un'incidenza sociale enorme: il maggior benessere del secondo dopoguerra e la conseguente secolarizzazione di massa, e poi la diffusione di mezzi di comunicazione e di trasporto sono state rapide trasformazioni che noi ragazzi degli anni sessanta abbiamo vissuto in prima persona. Siamo stati testimoni diretti del Concilio Vaticano II che, per la lungimiranza di Papa Giovanni XXIII, cercò di conciliare la dottrina e la prassi della Chiesa col cambiamento sociale in atto.

A Nicastro un sacerdote di nome don Saverio Gatti, aperto alle nuove realtà, cercò in tutti i modi di realizzare nel nostro paese nuove possibilità di aggregazione e luoghi di libera discussione, compreso e supportato dal Vescovo del tempo, Mons. Ferdinando Palatucci, uomo di profonda cultura. Non sempre chi è venuto dopo è stato capace di tale aperta visione.

Credo che la difficoltà di trovare delle soluzioni condivise, soprattutto nelle gerarchie ecclesiastiche, sia dipesa dalla stessa globalizzazione della Chiesa allora come oggi. E' evidente che un messaggio rivoluzionario di uguaglianza e libertà, che riconosca i diritti della persona, non può essere inteso allo stesso modo nelle favelas dell'America latina o nelle ampie zone dell'Africa ancora legate a strutture tribali, o addirittura in un Medio Oriente travagliato da scontri violenti tra movimenti religiosi e tra fazioni politiche.

Nella società secolarizzata dell'Europa e del Nord America il cristianesimo deve invece confrontarsi con i nuovi problemi scaturiti dal benessere diffuso, da un sistema di lavoro governato tirannicamente dall'efficienza, dalla parità tra uomo e donna, dalle richieste di riconoscimento delle sempre più diffuse coppie di fatto, dalla necessità di venire incontro al legittimo desiderio di paternità e maternità di chi arriva al matrimonio molto più avanti in età, dalle richieste di equiparazione delle coppie omosessuali.

Di fronte a questo terremoto si trova oggi la Chiesa e la convocazione del Sinodo della famiglia ha portato nella assemblea il travaglio di scelte non facili ed evidenziato divisioni forse insanabili.

Concludo questa sintesi con due documenti che esprimono, meglio di come potrei fare io, il senso dell'evento:

- “Papa Bergoglio ha voluto che la beatificazione di Paolo VI fosse l'evento conclusivo del Sinodo sulla famiglia, in memoria dell'istituzione dell'assemblea dei vescovi promossa proprio da Montini nel 1965, sulla scia del concilio ereditato da Giovanni XXIII. E nell'omelia il Papa è tornato sulle discussioni di questi giorni: “È stata una grande esperienza nella quale abbiamo vissuto la sinodalità e la collegialità” in una Chiesa che, ha aggiunto, è “chiamata senza indugio a prendersi cura delle ferite che sanguinano e a riaccendere la speranza per tanta gente”. Bergoglio ha citato proprio Montini che affidava al Sinodo questo compito: “Scrutando attentamente i segni dei tempi, cerchiamo di adattare le vie e i metodi alle accresciute necessità dei nostri giorni e alle mutate condizioni della società”. E poi il messaggio rivolto, evidentemente, innanzitutto ai padri sinodali: "Non bisogna avere paura delle novità", "delle sorprese di Dio". (Gian Guido Vecchi, *Corriere della Sera*, 18 ottobre 2014)

- **Discorso del Santo Padre Francesco per la conclusione della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi**

Dopo aver evidenziato la consolazione venuta dalla partecipazione di tanti esperti al Sinodo, il Papa osserva che, “essendo un cammino di uomini, con le consolazioni ci sono stati anche altri momenti di desolazione, di tensione e di tentazioni, delle quali si potrebbe menzionare qualche possibilità:

- La tentazione dell'**irrigidimento ostile**, cioè il voler chiudersi dentro lo scritto (*la lettera*) e non lasciarsi sorprendere da Dio, dal Dio delle sorprese (*lo spirito*); dentro la legge, dentro la certezza di ciò che conosciamo e non di ciò che dobbiamo ancora imparare e raggiungere. Dal tempo di Gesù, è la tentazione degli zelanti, degli scrupolosi, dei premurosi e dei cosiddetti – oggi - “*tradizionalisti*” e anche degli intellettualisti.
- La tentazione del **buonismo distruttivo**, che a nome di una misericordia ingannatrice fascia le ferite senza prima curarle e medicarle; che tratta i sintomi e non le cause e le radici. È la tentazione dei “buonisti”, dei timorosi e anche dei cosiddetti “*progressisti e liberalisti*”.
- La tentazione di **trasformare la pietra in pane** per rompere un digiuno lungo, pesante e dolente (cf. *Lc 4,1-4*) e anche di **trasformare il pane in pietra** e scagliarla contro i peccatori, i deboli e i malati (cf. *Gv 8,7*) cioè di trasformarlo in “*fardelli insopportabili*” (*Lc 10, 27*).
- La tentazione di **scendere dalla croce**, per accontentare la gente, e non rimanerci, per compiere la volontà del Padre; di piegarsi allo spirito mondano invece di purificarlo e piegarlo allo Spirito di Dio.
- La tentazione di **trascurare il “depositum fidei”**, considerandosi non custodi ma proprietari e padroni o, dall'altra parte, la tentazione di **trascurare la realtà** utilizzando una lingua minuziosa e un linguaggio di levigatura per dire tante cose e non dire niente! Li chiamavano “bizantinismi”, credo, queste cose...”

Il commento di ciascuno dei punti richiederebbe una discussione aperta da parte di tutti coloro che hanno fede nel Cristo e operano per ritrovare la necessaria conciliazione tra il messaggio della Chiesa e i cambiamenti avvenuti nella nostra società. *Non bisogna avere paura delle novità.*